

# INVENTARIO DEI MONUMENTI DELL'ESERCITO E DI GUERRA IN SVIZZERA

Contestualizzazione



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Esercito svizzero

## **Impressum**

Editore: Esercito svizzero, Stato maggiore dell'esercito

Direzione del progetto e autrice: Fabienne Meyer

Team di progetto: Fabienne Meyer, Silvia Greve, Matthias Hemund, Walter Troxler

Traduzione: Luisa Rima

Immagine di copertina: scultura a Langnau i.E, foto: Fabienne Meyer

Premedia: Centro dei media digitali dell'esercito MDE, 81.309.i

Versione aggiornata al 31 maggio 2025

# Indice

1	Prefazione del capo dell'esercito	4
2	Introduzione	6
3	Testimoni della storia e segni della memoria	7
3.1	I monumenti come oggetti	7
3.2	I monumenti dell'esercito e di guerra nel contesto internazionale e in Svizzera	8
4	L'inventario dei monumenti dell'esercito e di guerra	11
4.1	Definizione e delimitazione dei monumenti censiti	11
4.2	Spiegazioni concernenti la sistematica dell'inventario	14
4.3	Descrizione dell'inventario	15
4.3.1	Monumenti in memoria di battaglie	16
4.3.2	Monumenti in memoria di truppe straniere	17
4.3.3	Monumenti in memoria del servizio attivo	18
4.3.4	Monumenti in memoria di persone	19
4.3.5	Monumenti in memoria di truppe	19
4.3.6	Monumenti in memoria di disgrazie	20
4.3.7	Monumenti speciali	20
5	Osservazioni finali	22

# 1 Prefazione del capo dell'esercito



Nel settembre del 1865, dopo un soggiorno di due settimane in Svizzera, lo scrittore tedesco Theodor Fontane redasse un breve resoconto intitolato «Denkmäler in der Schweiz» che inizia con le seguenti parole: «I monumenti commemorativi in Svizzera. Ci si potrebbe interrogare se effettivamente ne esistano. La Svizzera ha le sue Alpi e i suoi laghi, le sue fabbriche di orologi e le sue manifatture di merletti, ma in quanto a monumenti nessuno si ricorda di averne sentito parlare. Eppure la Svizzera è ricca di opere d'arte, siano esse in pietra o a colori»<sup>1</sup>.

Anche a distanza di 150 anni la Svizzera non ha acquisito fama grazie ai suoi monumenti. La sua cultura della memoria e dei monumenti è diversa rispetto a quella dei Paesi limitrofi. La Confederazione non ha conosciuto monarchi o dittatori desiderosi di farsi immortalare con ritratti monumentali e rappresentativi. Essendo poi stata in gran parte risparmiata dai conflitti mondiali del XX secolo, non ha nemmeno sentito la necessità effettiva di erigere monumenti che ricordassero tali eventi. Una democrazia alpina costruita su basi federalistiche, a lungo risparmiata dalle guerre non costituisce quindi un terreno fertile per la nascita di monumenti<sup>2</sup>.

E tuttavia ce ne sono. Nel suo testo Fontane ne descrive alcuni, come ad esempio il Leone morente di Lucerna, il monumento a Schiller o la cappella di Tell sul lago dei Quattro Cantoni. Lo storico Georg Kreis nella sua opera sinottica «Zeitzeichen für die Ewigkeit» descrive circa 300 anni di topografia monumentale svizzera<sup>3</sup>. Pertanto esistono numerosi monumenti nazionali e di guerra che ricordano le battaglie e gli scontri ai tempi della vecchia Confederazione, servono all'autorappresentazione della collettività nazionale e, trasmettendo valori quali l'ubbidienza, il senso del dovere e lo spirito di sacrificio, contribuiscono a creare un'identità e a conferire un significato. Verso la fine del XIX secolo, le battaglie e i combattimenti fornirono tra l'altro il terreno propizio costituito da miti e storie su cui lo Stato federale, sull'onda dei moti nazionalistici europei, avrebbe dovuto fondarsi.

1 Fontane, Theodor: «Denkmäler in der Schweiz», conferenza del 1866, pubblicata in: Claus Siebenborn: «Fontane und die Schweiz», in: Neue Schweizer Rundschau 18, 1, 1950/51, pagg. 26–35, cit. pag. 26.

2 Vedi Neff, Benedict: «Gibt es überhaupt Denkmäler in der Schweiz?», in: BAZ online, 14.11.2013: <https://www.bazonline.ch/kultur/diverses/gibt-es-ueberhaupt-denkmaeler-in-der-schweiz/story/22259670>.

3 Vedi Kreis, Georg: «Zeitzeichen für die Ewigkeit. 300 Jahre schweizerische Denkmaltopografie», Zürich 2008.

Esiste poi un certo numero di monumenti eretti negli anni immediatamente successivi a entrambi i conflitti mondiali che commemorano il contributo e il sacrificio dei militari elvetici durante il servizio attivo. Con questi la Svizzera rendeva onore ai suoi soldati deceduti in servizio attivo, nella maggior parte dei casi a seguito di malattie o infortuni.

Oltre a questi vi sono poi monumenti che ricordano gli internati della prima e della seconda Guerra mondiale, i soldati dell'esercito di Bourbaki deceduti nel nostro Paese o il passaggio delle truppe del generale Aleksandr Suvorov. Altri richiamano alla memoria i mercenari svizzeri o celebrano le imprese eccezionali di singoli generali, semplici soldati e formazioni sciolte. Infine esistono alcuni monumenti che commemorano i militari deceduti negli ultimi decenni a causa di incidenti e che tramandano lo spirito di cameratismo oltre la morte.

I monumenti che fanno riferimento a questioni militari presentano una grande varietà di toni e temi. Le lapidi e le targhe commemorative sono prevalentemente sconosciute e, nel complesso, il loro numero non è noto. Con il presente inventario dei monumenti dell'esercito e di guerra si intende quindi restituire loro la storia, l'attenzione e il pubblico che meritano in quanto elementi significativi del patrimonio culturale svizzero.

Comandante di corpo Thomas Süssli,  
capo dell'esercito

## 2 Introduzione

Con i monumenti dell'esercito e di guerra esistenti in Svizzera vengono commemorati in forme diverse i soldati feriti o caduti, si ricordano i combattimenti e le battaglie oppure vengono richiamate alla memoria le formazioni e le Armi ormai sciolte o tuttora esistenti. Ciò che finora è mancato è una panoramica di questi segni celebrativi, un inventario che indichi il loro numero, le loro peculiarità e la loro varietà.

Il presente inventario propone quindi una panoramica digitale delle tradizioni commemorative che spaziano dai monumenti visibili negli spazi pubblici e dedicati a battaglie e soldati, ai segni personali e discreti legati al ricordo di singoli camerati. La banca dati rende pubblica la varietà dei luoghi commemorativi, li fa diventare visibili e accessibili, riflettendo la storia dell'esercito attraverso i monumenti. Inoltre contribuisce alla conservazione del patrimonio culturale svizzero, mettendo in rilievo le diversità regionali delle culture commemorative. Consentendo al pubblico l'accesso all'inventario e alla relativa rappresentazione cartografica, si rende visibile la distribuzione dei monumenti nello spazio geografico svizzero. L'inventario con la sua raccolta di dati può quindi servire da base per futuri studi d'approfondimento.

Attraverso la pubblicazione dell'Inventario dei monumenti dell'esercito e di guerra in Svizzera i relativi dati verranno messi a disposizione di tutti coloro che nutrono interesse per la tematica, siano essi persone o istituzioni. La gamma degli interlocutori è alquanto variegata: troviamo ad esempio formazioni militari, militari, associazioni e istituzioni che si occupano di storia militare, privati appassionati di storia militare, escursionisti attenti e molti altri ancora.

In relazione al monumento ai caduti dell'Esercito svizzero che sorgerà nei prossimi anni presso il Centro d'istruzione dell'esercito di Lucerna (CIEL), il presente inventario non intende essere soltanto un tributo alla molteplicità delle tradizioni vissute, bensì fungerà anche da base per una più consolidata coscienza delle varie forme di affrontare i lutti e, quindi, diventerà uno spazio virtuale in cui ricordare le camerate e i camerati deceduti durante gli impieghi volti a garantire la sicurezza e la libertà del nostro Paese.

## 3 Testimoni della storia e segni della memoria

### 3.1 I monumenti come oggetti

«Il più bel monumento che una persona può ricevere si trova nel cuore delle altre persone», sosteneva il medico, filosofo e teologo franco-tedesco Albert Schweitzer. I ricordi, siano essi custoditi nella mente o nel cuore, sono tuttavia forme di monumenti fugaci e immateriali. Al contrario, i monumenti scolpiti nella pietra, esistenti al di fuori delle menti e dei cuori, rappresentano il parallelo esteriorizzato e materializzato delle memorie. Mentre i ricordi fugaci con il tempo tendono a scomparire, mutare, farsi sfuocati e confusi oppure essere reinterpretati, i monumenti materiali e tangibili hanno un carattere immutabile e perenne. *Rendendoli pubblici* diventano accessibili a una collettività e vengono lasciati liberi a interpretazioni. Sono duraturi e stabili, tuttavia rappresentano sempre e soltanto una minima parte di ciò che può essere espresso. I monumenti vengono realizzati intenzionalmente a partire da un impulso concreto, mentre i ricordi rappresentano degli elementi personali di un individuo.

I monumenti segnano un luogo, trasmettono un messaggio oppure sorgono discretamente sul ciglio di una strada. Nella concezione classica del termine il monumento è un oggetto che ricorda esplicitamente persone o eventi mediante un'iscrizione o una forma artistica. Con grande probabilità questa definizione evoca l'immagine di una lapide commemorativa provvista di scritte o commenti e posta in luoghi che intrattengono un rapporto a livello tematico con la persona o l'evento da ricordare. Sia i monumenti individuali dedicati a una persona che i monumenti collettivi in memoria di gruppi di persone contribuiscono a perpetuare i ricordi. Estendendo poi la concezione classica del termine *monumento*, non vi sono quasi più limiti in termini di forme e generi: un monumento non deve necessariamente sorgere dove si è svolta la vicenda. Può anche essere sradicato e trovarsi altrove, in un luogo dotato di un significato prettamente simbolico. Non deve nemmeno essere scolpito nella pietra o forgiato nel metallo. Alberi, scritte digitali o installazioni sonore sono in grado di evocare altrettanto bene ciò che un monumento intende ricordare. In questo senso anche paesaggi o edifici interi possono essere considerati dei monumenti.

Nella loro essenza i monumenti sono supporti di dati e mezzi di memorizzazione, analogamente alla memoria individuale. Servono da supporti mnemonici e fungono da sostituti esternati di ricordi intenzionalmente espressi. Per fissare un oggetto della memoria in un monumento è quindi necessaria un'intenzione esplicita. Ciò che va ricordato viene considerato sufficientemente degno di essere trasposto in una forma duratura. Inoltre è ritenuto abbastanza importante da riguardare l'opinione pubblica nel luogo in cui si trova. Infatti i monumenti hanno una duplice funzione: quella di ricordare a sé stessi e quella di ricordare qualcosa a qualcuno. Inevitabilmente il promotore di un monumento si propone di ottenere un effetto nell'opinione pubblica, consolidare determinati modi di vedere e influenzare le opinioni, sia anche in maniera estremamente sottile. Intende ricordare a chi osserva qualcosa di importante dal suo punto di vista. Con l'erezione di un monumento in quanto mezzo della comunicazione pubblica viene quindi trasmesso un appello risoluto a chi osserva. Una volta realizzato, l'ambiente circostante ne viene influenzato.

Un monumento fa sempre riferimento a tre livelli temporali: rimanda al passato evocando un evento precedentemente avvenuto; instaura un rapporto con il presente, poiché l'evento passato viene ricordato e attualizzato; infine ingloba il futuro, avendo l'intento di generare un ricordo duraturo e di conferire una validità generale ai valori incarnati. I messaggi e i valori che vengono trasmessi al futuro attraverso un monumento rispecchiano a lungo termine le esigenze e i modi di vedere dell'epoca in cui il monumento stesso è stato realizzato. A un meta-livello, i monumenti tematizzano ed esprimono tuttavia sempre anche la fugacità delle cose. Al riguardo lo storico Georg Kreis scrive: «Nell'insieme delle varie espressioni relative al culto politico dei morti colpisce il fatto che nulla palesi in maniera tanto forte la fugacità delle cose, a cui essa stessa soggiace, quanto i tentativi scolpiti nella pietra di arrestare tale fugacità»<sup>4</sup>.

### 3.2 I monumenti dell'esercito e di guerra nel contesto internazionale e in Svizzera

A partire dalla Rivoluzione francese, parallelamente alla costituzione delle identità nazionali e alla democratizzazione che caratterizzarono il XIX secolo, ma anche alla contemporanea militarizzazione e successiva introduzione dell'obbligo di leva, si sviluppò viepiù un culto globale dei morti e dei caduti, moderno e politico, che commemorava la morte violenta nell'ambito di guerre e conflitti. Sulla scia del processo di democratizzazione i sudditi divennero cittadini e, in quanto tali, acquisirono il diritto alla partecipazione politica alla nazione, cosa che comprese d'altro canto l'obbligo e la disponibilità a contribuire alla difesa militare. Da questo momento i soldati morivano per la propria nazione in quanto cittadini. La morte del soldato divenne un sacrificio per la comunità politica e ciò richiese un riconoscimento da parte della società. Essendo assunta a questione politica, la morte del soldato richiese una giustificazione politica. Per dare un senso alla morte dei soldati venne invocato l'impegno a favore della nazione, ovvero della Patria. Il soldato semplice divenne un eroe e quindi un importante simbolo politico e nazionale.<sup>5</sup>

In questa tradizione monumentale anche l'individualizzazione del pensiero giocò un ruolo importante: da quel momento la morte di ciascun individuo avrebbe dovuto rimanere impressa nella memoria. Laddove possibile, i nomi dei caduti vennero menzionati nei monumenti e al diritto di veder iscritto il proprio nome si aggiunse anche il diritto di ricevere una propria tomba. Dopo la prima Guerra mondiale, quando le fosse comuni a seguito delle strategie di logoramento e delle guerre di trincea lasciarono migliaia di morti senza un nome, la volontà di non dimenticare nessuno di coloro che persero la vita per la comunità portò all'erezione di monumenti dedicati al milite ignoto<sup>6</sup>. In quanto monumenti collettivi, questi ricordano i caduti non identificabili di determinate guerre o più genericamente di tutte le guerre e si sostituiscono alla loro sepoltura. Tuttavia non è ricordata soltanto la collettività, bensì viene simbolicamente commemorata ogni singola persona – sebbene in forma anonima – attraverso la figura del milite ignoto che nel periodo tra le due Guerre divenne l'incarnazione di valori quali la dedizione e lo spirito di sacrificio. Questa figura rappresentava l'ideale collettivo ed eroico del soldato semplice che sacrifica la propria vita per la Patria<sup>7</sup>.

4 Kreis, Georg: «Gefallenendenkmäler in kriegsverschontem Land. Zum politischen Totenkult der Schweiz», in: Reinhart Koselleck / Michael Jeismann (a cura di): «Der politische Totenkult. Kriegerdenkmäler in der Moderne», München 1994, pagg. 129–143, cit. pag. 136.

5 Vedi Hettling, Manfred: «Einleitung», in: Manfred Hettling / Jörg Echternkamp (a cura di): «Gefallenengedenken im globalen Vergleich. Nationale Tradition, politische Legitimation und Individualisierung der Erinnerung», München 2013, pagg. 11–42, cit. pag. 11–13.

6 Vedi Koselleck, Reinhart: «Einleitung», in: Reinhart Koselleck / Michael Jeismann (a cura di): «Der politische Totenkult. Kriegerdenkmäler in der Moderne», München 1994, pagg. 9–20, cit. pagg. 10–14.

7 Vedi anche Oberle, Isabell / Schubert, Stefan: «Unbekannter Soldat», in: «Compendium Heroicum», Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, 2018. <https://www.compendium-heroicum.de/lemma/unbekannter-soldat/> [stato: 26.07.2021].



Accanto alla tomba del milite ignoto, la commemorazione politica dei morti si manifesta globalmente con una densità considerevole di monumenti di guerra dedicati a combattenti, soldati o caduti<sup>8</sup>. Ricordando i caduti per la nazione, si intende quindi creare unità, consolidare l'identità nazionale e garantire la continuità. In questo contesto il culto politico dei morti si rispecchia non soltanto nell'erezione di monumenti, ma anche nell'organizzazione di cerimonie commemorative.

Come dimostra il seguente inventario dell'esercito e di guerra, il culto politico dei morti interessò anche la Svizzera. Tuttavia fino ad oggi a livello nazionale non esiste un monumento o una cultura commemorativa centrali che rendano onore a coloro che si adoperano per la sicurezza e la libertà della popolazione, siano essi agenti di polizia, pompieri o militari. I monumenti dedicati a soldati e truppe o in memoria di guerre sono stati eretti a seguito di un impulso cantonale o locale piuttosto che a livello federale. Contrariamente ad alcuni Paesi a noi vicini, in Svizzera non esiste una giornata che commemori l'esercito, una deposizione ufficiale di corone di fiori da parte della politica, dell'esercito e della società nel suo insieme e nemmeno una tradizione legata alla figura del milite ignoto, questo semplicemente per il fatto che il nostro Paese non conta nessun soldato ignoto, non identificato. Fin dalla costituzione dello Stato federale, la Svizzera si è sempre tenuta in disparte dalle guerre, ragione per cui il numero dei caduti in combattimento è alquanto esiguo. Di questo fatto va tenuto debitamente conto nell'esame del presente inventario.

Le differenti esperienze storiche di guerra, ma anche le affinità talvolta preponderanti, talvolta più sottili o talvolta del tutto inesistenti con la monarchia e con il culto delle persone, hanno determinato nei singoli Stati un differente approccio con le rappresentazioni monumentali: mentre a Vienna, Parigi, Berlino e Roma sono stati eretti monumenti nel cuore delle città, in Svizzera i monumenti scompaiono discretamente tra facciate di case e vegetazione oppure si trovano su colline e in prati discosti. La Festa nazionale viene celebrata in città e paesi in maniera differente a livello regionale. Fatta eccezione per il Palazzo federale, in Svizzera non si trovano manifestazioni visibili del potere statale. Nessun soldato in uniforme da parata è posto di guardia dinanzi all'edificio del Parlamento, nessun ritratto del o della Presidente della Confederazione è affisso in bella mostra negli uffici dell'Amministrazione federale. Lo stesso dicasi per la bandiera svizzera che non viene presentata come il Tricolore francese o la Union Jack britannica. Inoltre la Guardia Svizzera serve in uno Stato straniero mentre le guardie d'onore militari in occasione di visite di Stato hanno un carattere piuttosto sobrio.<sup>9</sup> Oltre agli insediamenti d'uso quotidiano mantenutisi storicamente di alcuni villaggi e città, i fiori all'occhiello simbolici dell'architettura svizzera sono le opere ingegneristiche come le gallerie e il Ridotto nazionale, mentre scarseggiano gli edifici sfarzosi e monumentali risalenti a epoche precedenti. In proposito si esprime giustamente lo storico Marc Tribelhorn secondo cui «l'avversione nei confronti di personalità potenti è in qualche modo iscritta nel DNA del popolo svizzero» e ciò si manifesta già «nella struttura federalistica con la sua frammentazione delle competenze. Chiunque si elevi troppo sopra la media viene ridimensionato di una testa. Si tratta di un riflesso elvetico tuttora valido»<sup>10</sup>. Que-

8 Vedi Hettling, Manfred / Echternkamp, Jörg (a cura di): «Gefallenengedenken im globalen Vergleich. Nationale Tradition, politische Legitimation und Individualisierung der Erinnerung», München 2013; come pure Reinhart Koselleck / Michael Jeismann (a cura di): «Der politische Totenkult. Kriegerdenkmäler in der Moderne», München 1994.

9 Nella presa di posizione del 21 marzo 2013 alla mozione del consigliere agli Stati Thomas Minder del 10 giugno 2013 sul tema «Cultura e swissness invece della guardia d'onore militare in occasione delle visite di Stato» (13.3413) il Consiglio federale scrive: «Dalla creazione dello Stato federale, a rendere gli onori militari in occasione delle visite ufficiali sono singoli corpi dell'esercito. Rispetto ad altri Paesi, il cerimoniale è molto semplice e di stile repubblicano e riflette il nostro sistema di governo e il concetto di milizia».

10 Tribelhorn, Marc: «Der König der Schweiz», in: NZZ Geschichte: Der Zar von Zürich, n. 20, febbraio 2019, pagg. 22–31, cit. pag. 31.

sta questo approccio dal basso verso l'alto della Svizzera, intesa come nazione fondata sulla volontà collettiva, la cosiddetta Willensnation, e organizzata in maniera federalistica, si rispecchia anche nel presente inventario che rivela una cultura monumentale regionale, se non addirittura locale, e modesta rispetto al contesto internazionale.

## 4 L'inventario dei monumenti dell'esercito e di guerra

In occasione della raccolta di dati relativi ai monumenti dell'esercito e di guerra esistenti in Svizzera, sono stati conteggiati 1118 monumenti (stato: 31 maggio 2025) che ricordano in varia maniera avvenimenti o persone in relazione con l'Esercito svizzero, la presenza su suolo elvetico di forze armate straniere o battaglie risalenti ai tempi della vecchia Confederazione. Si tratta in particolare di lapidi e targhe commemorative, sculture, obelischi, stele, fontane, dipinti murali o semplici iscrizioni. Ciononostante l'inventario non indica la proprietà dei monumenti e non costituisce nemmeno un elenco dei monumenti di cui l'esercito è responsabile<sup>11</sup>. Molti dei monumenti sono stati eretti da privati oppure rientrano nella sfera di responsabilità dei Comuni in cui sorgono.

### 4.1 Definizione e delimitazione dei monumenti censiti

I beni culturali sono oggetti e luoghi d'importanza per la comunità in quanto testimoni dell'attività spirituale, della produzione artistica o della vita sociale<sup>12</sup>. Un oggetto del passato diventa un monumento innanzi tutto attraverso l'interpretazione e il riconoscimento umano come pure mediante l'affermazione del suo valore di testimonianza storica e della sua materialità tramandata. I monumenti fungono quindi da veicoli e intermediari delle identità e dei valori culturali e ricordano nel presente la storia collettiva sia a livello materiale che ideale. In questo modo contribuiscono a consolidare il sentimento di appartenenza a una comunità, ma possono anche diventare motivo di divergenze. Travalicando le distanze temporali testimoniano eventi e sviluppi storici, realizzazioni artistiche, istituzioni sociali e conquiste tecniche.

I termini di monumento architettonico, monumento storico o monumento artistico comprendono le opere che possiedono un particolare valore storico, sociale o architettonico, come le dimore dotate di una certa rilevanza storica, i castelli, le chiese, le fontane, le statue, i ponti, gli impianti industriali e commerciali o i siti archeologici. Vi sono opere d'arte conservate che testimoniano di una cultura precedente. In senso lato ogni attestazione dello sviluppo culturale dell'umanità può essere quindi inteso come un monumento.

L'inventario e la documentazione riguardanti i monumenti dell'esercito e di guerra in Svizzera comprendono tuttavia soltanto una minima parte di questo tipo di monumenti culturali, concentrandosi piuttosto sui *monumenti* che

- sono stati eretti in forma materiale e consapevolmente in memoria di persone o vicende;
- si trovano tuttora in spazi militari prevalentemente di carattere pubblico o talvolta semi-pubblico;
- intrattengono un rapporto con l'Esercito svizzero, con le organizzazioni che lo hanno preceduto, con truppe straniere nel nostro Paese o con truppe e mercenari elvetici all'estero.

11 La responsabilità dei lavori di manutenzione, di ristrutturazione o di restauro dei monumenti non spetta all'Esercito svizzero.

12 Questa definizione si basa su quanto pubblicato dalla Commissione federale dei monumenti storici: Linee guida per la tutela dei monumenti storici in Svizzera, 2007; Ufficio federale della cultura: Inchiesta su «Heimat» – identità – monumenti storici, 2015. Flury-Rova Moritz, Monumenti. Promemoria dell'Ufficio federale della protezione della popolazione, Protezione dei beni culturali.



Fig. 1: Stele che ricordano i militari deceduti in Kosovo durante l'impiego della SWISSCOY.

L'inventario prende quindi in considerazione anche quei monumenti che sono stati eretti – in prevalenza con la partecipazione dell'Esercito svizzero – in memoria di battaglie combattute ai tempi della vecchia Confederazione e tuttora esistenti (p. es. il monumento dedicato alla battaglia del Morgarten). Sono inoltre stati inglobati anche i monumenti che commemorano le forze armate straniere in Svizzera (come il monumento a Suvorov nella gola della Schöllenen o il monumento ai soldati tedeschi della prima Guerra mondiale presso il cimitero Friedental a Lucerna).

L'inventario non considera invece i musei e le collezioni: pur essendo uno dei loro intenti quello di voler tramandare la memoria, in quanto istituzioni, organizzazioni o associazioni, manca loro la caratteristica di oggetto materiale. I musei e le collezioni con un riferimento all'esercito esistenti in Svizzera sono comunque elencati e corredati dei relativi link alla pagina *Musei e collezioni* del sito Internet dell'Esercito svizzero<sup>13</sup>.

Anche le costruzioni storiche funzionali come le opere fortificate conservate o le caserme tutelate quali monumenti storici non figurano nel presente inventario dei monumenti riferiti all'esercito, per la ragione che non sono state consapevolmente edificate allo scopo di perpetrare la memoria. Le targhe commemorative o le iscrizioni presso le opere fortificate hanno invece un carattere assolutamente monumentale, ragione per cui le iscrizioni presenti presso gli edifici militari di comando sono state integrate nell'inventario. Un inventario degli edifici militari con va-

13 Vedi Esercito svizzero, Musei e collezioni: [Musei e collezioni \(admin.ch\)](http://admin.ch).

lore monumentale (HOBIM) e un inventario delle opere di combattimento e di condotta (ADAB) sono già stati allestiti da armasuisse<sup>14</sup>.

Non fanno parte del presente inventario nemmeno i nomi delle strade (p. es. viale Generale Guisan), gli alfieri posti sulle fontane cittadine, sempre che questi non presentino altre iscrizioni supplementari<sup>15</sup>, i monumenti all'estero che commemorano l'Esercito svizzero (p. es. le stele che ricordano i militari deceduti in Kosovo durante l'impiego della SWISSCOY) oppure i monumenti oggi non più esistenti (p. es. la Sentinelle des Rangiers). I monumenti funerari sono stati per contro inseriti nell'inventario soltanto se esplicitamente conservati e se un'iscrizione documenta un nesso specifico con l'esercito o con una vicenda bellica.

In linea generale va detto che il presente inventario dei monumenti dell'esercito e di guerra in Svizzera non avanza alcuna pretesa di completezza. Ciò è dovuto a diversi motivi. Ad esempio gran parte dei monumenti si trova presso fortificazioni ben celate, in parte situate in luoghi discosti e le cui iscrizioni sono quasi illeggibili oppure i cui dipinti murali stanno gradualmente sbiadendo. Tali iscrizioni e dipinti sono pressoché sconosciuti e difficili da reperire. Con il tempo le lapidi commemorative sono state ricoperte da vegetazione, le sculture sono state spostate e le targhe commemorative sono cadute nell'oblio oppure sono da sempre anonime o ignote. Poiché come scrisse lo scrittore austriaco Robert Musil:

Das Auffallendste an Denkmälern ist [...], dass man sie nicht bemerkt. Es gibt nichts auf der Welt, was so unsichtbar wäre wie Denkmäler. Sie werden doch zweifellos aufgestellt, um gesehen zu werden, ja geradezu, um die Aufmerksamkeit zu erregen; aber gleichzeitig sind sie durch irgend etwas gegen Aufmerksamkeit imprägniert, und diese rinnt Wassertropfen-auf-Ölbezug-artig an ihnen ab, ohne auch nur einen Augenblick stehenzubleiben. [...] man empfindet sie gleich einem Baum als Teil der Strassenkulisse und würde augenblicklich verwirrt stehen bleiben, wenn sie eines Morgens fehlen sollten: aber man sieht sie nie an [...]<sup>16</sup>.

Un ulteriore motivo per cui il presente inventario non possa vantare alcuna pretesa di completezza è dato dal fatto che il confine tra un monumento preso in considerazione e un altro che invece non soddisfa i criteri summenzionati è assai labile, sfuocato e sempre soggettivo. Ad esempio i monumenti che in Svizzera ricordano i crimini del Nazionalsocialismo non sono stati integrati nell'inventario, sebbene potrebbero essere annoverati quali monumenti di guerra. Il contesto in cui sono sorti era diverso rispetto alla maggior parte dei monumenti censiti in questa sede e vanno a toccare la tematica dei crimini globali e transfrontalieri<sup>17</sup>. D'altro canto sono stati inseriti i monumenti in memoria dei combattenti spagnoli, poiché in questo caso si tratta di «servizi mercenari», anche se in maniera non paragonabile ad altri periodi del mercenariato svizzero.

14 Vedi armasuisse: Protezione dei monumenti – monumenti storici militari: [Protezione dei monumenti – monumenti storici \(admin.ch\)](#). Le tavole commemorative o le iscrizioni presso le opere fortificate hanno un carattere assolutamente monumentale. Pertanto, laddove note, occorre censire le iscrizioni in memoria delle compagnie che un tempo hanno prestato servizio e che si trovano presso gli edifici di comando.

15 Per quanto riguarda gli alfieri vedi Kreis, Georg: «Zeitzeichen für die Ewigkeit. 300 Jahre schweizerische Denkmaltopografie», Zürich 2008, pagg. 201 segg.

16 Musil, Robert: «Denkmale», «Nachlass zu Lebzeiten», Zürich 1936, pagg. 87–93.

17 I monumenti svizzeri all'Olocausto sono stati recensiti e analizzati in un lavoro di master e sono accessibili al pubblico in un'opera. Vedi Meyer, Fabienne: Monumentales Gedächtnis. Shoah-Denkmale in der Schweiz, Zürich 2015.

I monumenti sono variegati e il discriminare tra le varie categorie e tematiche è sottile. Ad esempio il monumento zurighese a Zwingli non è stato inserito poiché ricorda l'Ulrico Zwingli riformatore, mentre il monumento di Kappel am Albis è stato integrato nell'inventario dei monumenti dell'esercito e di guerra poiché in questo caso Zwingli va collocato nel contesto delle Guerre di Kappel. Il monumento Zähringer a Berna non è stato considerato perché commemora Berchtold V von Zähringer in veste di fondatore della città e non come condottiero. I monumenti dedicati ad Arnold Winkler figurano nell'inventario dal momento che quest'ultimo viene sempre ricordato nell'ambito della battaglia di Sempach. I numerosi monumenti a Guglielmo Tell non sono stati considerati poiché commemorano l'eroe nazionale che uccide un balivo asburgico e non all'interno di un contesto bellico. I monumenti che ricordano guerre civili, come la guerra svizzera dei contadini, sono presenti nell'inventario, come pure la scultura in memoria della lotta per la libertà neocastellana del 1848 a La Chaux-de-Fonds, visto che le iscrizioni rimandano esplicitamente a combattimenti e conflitti.

Non è tuttavia compito dell'inventario collocare questi monumenti nel rispettivo contesto in maniera generale, distinguerli gli uni dagli altri o corredarli di informazioni dettagliate. L'inventario vuole piuttosto mettere a disposizione una selezione di dati e fungere da base per ulteriori studi d'approfondimento. Mostra una molteplicità di segni commemorativi in spazi pubblici che testimoniano la presenza dell'Esercito svizzero oppure ricordano guerre e battaglie che hanno toccato la Confederazione. Non c'è dubbio che al riguardo possano esistere anche altre categorie, altri punti nodali o altre definizioni. Pertanto, e proprio per il fatto che l'inventario non avanza alcuna pretesa di completezza, sarà sempre possibile e addirittura auspicabile completarlo a scadenza periodica, inserendo monumenti di questo genere non ancora censiti.

#### **4.2      Spiegazioni concernenti la sistematica dell'inventario**

L'inventario dei monumenti dell'esercito e di guerra è organizzato e ordinato secondo differenti criteri. Per ciascun monumento sono state inserite le seguenti informazioni:

- numero d'inventario;
- Comune e Cantone in cui si trova il monumento;
- designazione per una breve definizione del monumento;
- categoria (classificazione secondo tematiche principali, vedi sotto);
- soggetto e periodo a cui il monumento si riferisce;
- forma del monumento;
- coordinate e altitudine;
- anno di erezione del monumento, se noto;
- autore/autrice, artista del monumento, se noto;
- iscrizioni riportate sul monumento;
- descrizione generale del monumento;
- ulteriori informazioni (siti Internet / articoli di giornale / bibliografia);
- crediti fotografici.

I monumenti sono stati suddivisi in sette categorie che rimandano alle persone o agli eventi essenzialmente ricordati:

- i monumenti in memoria di battaglie si riferiscono alle battaglie e alle guerre combattute ai tempi della vecchia Confederazione;
- i monumenti in memoria di truppe straniere si riferiscono alla presenza di truppe straniere su suolo elvetico;

- i monumenti in memoria del servizio attivo si riferiscono ai servizi attivi dell'Esercito svizzero durante le due Guerre mondiali;
- i monumenti in memoria di persone fanno riferimento a personalità di spicco della storia militare e alle loro gesta;
- i monumenti in memoria di truppe si riferiscono a formazioni militari in Svizzera;
- i monumenti in memoria di disgrazie fanno riferimento a disgrazie avvenute in seno all'Esercito svizzero;
- i monumenti speciali si riferiscono ad altre vicende militari (p. es. servizi mercenari o vittime dell'influenza spagnola).

I confini tra le varie categorie non sono sempre netti. Esistono ad esempio monumenti in memoria del servizio attivo che fanno riferimento anche a formazioni militari (definiti quali *Monumenti in memoria del servizio attivo - Truppa*), come pure altri che ricordano dei decessi, talvolta incidenti, e definiti come *Monumenti in memoria del servizio attivo - Morti*. Vi sono poi monumenti in memoria di persone che ricordano al contempo guerre o personalità straniere della storia militare, mentre monumenti dedicati a truppe straniere rimandano talvolta all'impiego di soldati svizzeri durante il loro servizio attivo.

L'Inventario dei monumenti dell'esercito e di guerra è anche rappresentato dal profilo cartografico sulla carta nazionale svizzera<sup>18</sup>. In questo modo è possibile visualizzare la distribuzione geografica dei monumenti in Svizzera. Le categorie di monumenti sopra elencate sono rappresentate in differenti colori. Le informazioni dei singoli monumenti indicano l'ubicazione, la designazione, i temi trattati, il periodo a cui si fa riferimento, la forma nonché l'anno di erezione. Queste peculiarità permettono già un'attribuzione e una definizione del monumento. Le informazioni degli oggetti sono poi corredate di un link che permette di accedere alla scheda di ciascun monumento contenente tutti i dati e le relative immagini.

I dati sono registrati nella lingua nazionale (tedesco, francese, italiano) del Comune in cui si trova il monumento.

### 4.3 Descrizione dell'inventario

I monumenti dell'esercito e di guerra in Svizzera comprendono un'ampia gamma di segni commemorativi nel nostro Paese. Dai monumenti che ricordano battaglie o il servizio attivo fino alle targhe e alle lapidi commemorative di carattere familiare o interno a singole truppe, l'inventario abbraccia una collezione variegata in quanto a forme e dimensioni. I soldati internati di origine belga, britannica, germanica, italiana, francese, polacca, austriaca o statunitense vengono menzionati nei monumenti, così come viene ricordato il passaggio di truppe tedesche, austriache o russe nel nostro Paese. Emergono inoltre differenze regionali come pure tematiche privilegiate e sviluppi culturali.

Con l'inventario si è inteso evitare qualsiasi ponderazione o giudizio, ma si è voluto presentare un'offerta di dati che potranno semmai essere successivamente ponderati e giudicati. Tuttavia attraverso la creazione di categorie e soprattutto la decisione o meno di includere un monumento nell'inventario vengono già inevitabilmente operate una selezione e una definizione.

<sup>18</sup> [Cartine della Svizzera – Confederazione svizzera – map.geo.admin.ch](https://www.geo.admin.ch)

È sorprendente osservare come in Svizzera un numero non indifferente di monumenti sia stato realizzato a livello regionale o decentrale da privati o da associazioni con assoluta discrezione. Spesso tali monumenti sono legati alla quotidianità e si trovano nei pressi di campi sportivi o zone di svago, sotto forma di fontane e panchine, quali complementi artistici al paesaggio, all'immagine di un villaggio o di un edificio. Proprio perché sorgono in luoghi pubblici, i monumenti possono però essere anche esposti al rischio di distruzione (ad esempio la Sentinelle des Rangiers) alla deturpazione e ai graffiti (si pensi al monumento in memoria del servizio attivo a Berna).

Una panoramica dei monumenti censiti va allestita sulla base delle categorie stabilite, attraverso le quali emergono comunque anche le differenze regionali.

#### 4.3.1 Monumenti in memoria di battaglie

I primi monumenti politici in Svizzera sorsero a partire dal primo decennio del XIX secolo. In quanto monumenti in memoria di battaglie commemoravano i combattimenti ai tempi vecchia Confederazione, creando così una continuità tra tali eventi bellici e il presente in proiezione futura. Le oltre 120 sculture, tavole e stele servivano all'autorappresentazione della collettività nazionale e conferivano un significato mediante la trasmissione di valori quali il senso di ubbidienza e del dovere nonché l'abnegazione. I monumenti furono eretti per lo più tra la metà del XIX secolo e la metà del XX in relazione a celebrazioni e giubilei ed emanano ancora oggi lo spirito monumentale dell'epoca in cui sono sorti, in particolare le stele e le sculture più antiche.

Nella categoria dei monumenti in memoria di battaglie sono compresi sia i monumenti in memoria di battaglie avvenute ai tempi della vecchia Confederazione (definiti come *Monumenti in memoria di battaglie – Vecchia Confederazione*), sia i monumenti che ricordano le vicende legate all'invasione francese (definiti come *Monumenti in memoria di battaglie – Invasione francese*). In relazione al periodo della vecchia Confederazione troviamo monumenti dedicati alla battaglia del Morgarten (1315), alla battaglia di Laupen (1339), all'invasione dei Gulger (1375), alla guerra di Sempach (1386), alla battaglia di Näfels (1388), alle guerre di Appenzello (1403 e 1405), alle Campagne transalpine (1422 e 1478), alle vecchie guerre di Zurigo (1444 e 1445), alle guerre di Borgogna (1476), alla guerra di Svevia (1499), alle guerre di Milano (1515), alle guerre di Kappel (1529 e 1531), alla guerra di Savoia (1602) alla guerra dei Trent'anni (1618-1648), alla guerra svizzera dei contadini (1653) e alle guerre di Villmergen (1656 e 1712).

L'invasione francese del 1798 e le successive battaglie del 1799 vengono ricordate pressoché in tutto il territorio elvetico, come ad esempio a Berna, Büren a.A., Domat/Ems, Fraubrunnen, Friburgo, al Grauholz, a Grenchen, Lengnau, Lugano, Neueneegg, Oberägeri, nel bosco di Finges, a Stans, St. Niklaus, Unterengstringen e Zurigo. Questi monumenti sono stati inseriti nella categoria dei monumenti in memoria di battaglie anziché in quella dei monumenti in memoria di truppe straniere poiché i combattimenti si sono sempre svolti con o contro truppe confederate.

Anche i monumenti che ricordano la guerra del Sonderbund del 1847 (definiti come *Monumenti in memoria di battaglie – Sonderbund*) sono censiti nella categoria dei monumenti in memoria di battaglie. La maggior parte di questi venne realizzata in tempi relativamente brevi dopo la guerra del Sonderbund e furono dedicati alle vittime di entrambi gli schieramenti.

Oltre a questi, alcuni casi speciali nella categoria dei monumenti in memoria di battaglie rimandano alla guerra di Bocken (1804), al combattimento nei pressi dell'Hülftenschanz (1833) o alla lotta per la libertà di Neuchâtel (1848) (definiti come *Monumenti in memoria di battaglie – Altro*).



#### 4.3.2 Monumenti in memoria di truppe straniere

Un po' ovunque in Svizzera si trovano obelischi e lapidi commemorative che ricordano la presenza di truppe straniere e le loro azioni di guerra sull'odierno suolo elvetico. Circa 320 monumenti ricordano gli internati delle due Guerre mondiali, gli incidenti aerei occorsi a velivoli da combattimento e bombardieri degli alleati nel corso della seconda Guerra mondiale, le truppe dell'Arciducato d'Austria, russe e francesi che hanno combattuto in Svizzera durante le guerre di coalizione oppure i soldati dell'esercito di Bourbaki internati nel 1871. Le differenti esperienze regionali in rapporto alla presenza di truppe straniere o di internati hanno dato vita a tradizioni monumentali diverse in Svizzera.

Così le strade dei valichi di montagna costruite dagli internati durante la seconda Guerra mondiale sono spesso indicate come tali. Nel Cantone di Obvaldo sembra quasi che gli internati italiani e polacchi abbiano ingaggiato tra di loro una competizione per quanto riguarda la maggior densità di monumenti commemorativi. Rimandi ai soldati internati durante la prima e la seconda Guerra mondiale sono comunque presenti in tutta la Svizzera, ovunque siano stati internati, abbiano lavorato e vissuto. Gli internati stessi hanno poi lasciato numerose tavole commemorative quale ringraziamento ai Comuni che li hanno accolti e ospitati.

Anche la vicenda dei soldati dell'esercito di Bourbaki che nel 1871 a seguito della guerra Franco-prussiana entrarono in Svizzera a Les Verrières chiedendo di essere internati, viene ricordata da Ginevra ad Arbon, da Basilea ad Altdorf attraverso obelischi, stele e tavole, per lo più nei cimiteri. Soltanto in Ticino manca un monumento che ricordi la cosiddetta Armée de l'Est. Non si poteva infatti pretendere che i soldati stremati affrontassero il passo del San Gottardo innervato, ragione per cui nessuno di loro venne internato in Ticino<sup>19</sup>.

I Cantoni di Glarona, Grigioni e Uri sono zeppi di tavole, sculture e lapidi che ricordano il passaggio delle truppe russe guidate dal generale Aleksandr Suvorov nel 1799.

È interessante il fatto che molto spesso i monumenti dedicati a truppe straniere nel corso del tempo siano stati ampliati, finendo per ricordare al contempo diverse guerre o avvenimenti. Così oggi in diversi luoghi, in particolare nella Svizzera romanda, delle iscrizioni supplementari poste sui monumenti dedicati all'esercito di Bourbaki ricordano anche i caduti francesi durante la prima e la seconda Guerra mondiale. Spesso vengono commemorati anche i caduti di altre nazioni. Un obelisco ad Estavayer ricorda ad esempio i soldati di Bourbaki deceduti nel 1871 accanto ai soldati austriaci periti nel 1814 durante la sesta guerra di coalizione. A Moudon una stele ricorda cittadini vodesi, italiani e francesi di Moudon che durante la prima Guerra mondiale hanno perso la vita per il loro Paese. A Ginevra una grande tavola commemorativa posta dinnanzi al consolato di Francia racconta di cittadini francesi e volontari svizzeri di Ginevra che durante i due conflitti mondiali si sono sacrificati per la Francia.

Nel nostro Paese sono invece pochi i monumenti che ricordano i tedeschi morti durante la prima e la seconda Guerra mondiale. Due di questi commemorano al contempo anche le vittime della guerra e della violenza al tempo del Nazionalsocialismo tra il 1933 e il 1945.

#### 4.3.3 Monumenti in memoria del servizio attivo

19 Vedi in proposito: Wacker-Cao, Dominique: «Les Mémoires Bourbaki en Suisse», La Chaux-de-Fonds, 2021.

In Svizzera circa 280 monumenti ricordano il periodo del servizio attivo durante la prima e la seconda Guerra mondiale. Dozzine di monumenti con i nomi dei soldati caduti durante il servizio attivo adornano il paesaggio monumentale svizzero, sebbene la Confederazione in quanto Paese risparmiato dalla guerra non abbia dovuto giustificare a posteriori alcun eccidio o superare un trauma collettivo.<sup>20</sup> La testimonianza più eloquente di questo fatto è l'iscrizione di una scultura collocata a Langnau nell'Emmental dedicata «alle vittime della nostra pace». Questi monumenti non ricordano battaglie, non sono degli ossari e pochi di loro rimandano alla simbologia del milite ignoto. Tuttavia rappresentano e coltivano di nuovo i valori morali dell'ubbidienza, del senso del dovere e dell'abnegazione che già nel corso del XIX secolo erano stati rappresentati con i monumenti commemorativi alla vecchia Confederazione.

Si trovano monumenti in memoria del servizio attivo in villaggi e città, su colline e montagne, sotto forma di fontane o statue. Ricordano il contributo e le privazioni patite durante il servizio attivo e rendono onore ai morti che hanno perso la vita piuttosto a seguito di infortuni o malattie che durante i combattimenti. Infatti, in mancanza di *veri e propri* morti di guerra, anche i decessi riconducibili a malattie furono conteggiati tra i caduti: dei 3065 cittadini svizzeri che tra il 1914 e il 1918 morirono durante il periodo di servizio, 244 perirono a seguito di infortuni e 1876 furono stroncati dall'epidemia influenzale. Tra il 1939 e il 1945 si contano 4050 decessi in servizio, di cui 2759 per malattie, 968 a seguito di infortuni e 323 furono dei suicidi<sup>21</sup>.

Secondo lo storico Georg Kreis l'erezione di questi monumenti in Svizzera è riconducibile a tre esigenze di base: i monumenti della prima e della seconda Guerra mondiale furono realizzati a partire da un *bisogno di emulazione*, secondo cui anche la Svizzera sebbene risparmiata dalla guerra avrebbe dovuto disporre di un culto dei morti allo stesso modo delle nazioni limitrofe; da ciò scaturì un *bisogno di continuità* per cui anche le vittime moderne vanno collocate all'interno di una tradizione assieme ai combattenti della vecchia Confederazione e il culto degli eroi deve essere proiettato in un presente in cui i valori derivanti dalla storia continuano a mantenere la loro validità; infine, ai monumenti di guerra è subordinata una necessità antropologica di base legata alla cura dei valori che non raramente viene praticata attraverso il veicolo del culto dei morti, «poiché i valori onorati in relazione con la morte ricevono la consacrazione suprema»<sup>22</sup>. Al riguardo si tratta in primo luogo dell'ideale della disponibilità al combattimento e al sacrificio, sostenuto dalle aspettative dell'adempimento del compito e dell'ubbidienza. In altri termini si tratta del valore espresso dal motto «uno per tutti e tutti per uno» che figura già nell'iscrizione latina della cupola di Palazzo federale e che esprime un forte senso cameratesco, ossia il fondamento su cui l'esercito si basa.

Molti monumenti dedicati al servizio attivo furono eretti successivamente al primo conflitto mondiale, attorno al 1920, e dopo la seconda Guerra mondiale vennero completati con ulteriori iscri-

20 Vedi Kreis, Georg: «Gefallenendenkmäler in kriegsverschontem Land. Zum politischen Totenkult der Schweiz», in: Reinhart Koselleck / Michael Jeismann (a cura di): «Der politische Totenkult. Kriegerdenkmäler in der Moderne», München 1994, pagg. 129-143, cit. pag. 131.

21 Vedi Kurz, Hans Rudolf: «100 Jahre Schweizer Armee», Bern 1978, pagg. 133 e 199; come pure Kreis, Georg: «Pro patria mori. Zum republikanischen Totenkult seit dem 18. Jahrhundert – oder: Alle müssen offenbar Winkelried sein», in: Manfred Hettling / Jörg Echternkamp (a cura di): «Gefallenengedenken im globalen Vergleich. Nationale Tradition, politische Legitimation und Individualisierung der Erinnerung», München 2013, pagg. 395-412, cit. pagg. 405 segg.

22 Kreis, Georg: «Gefallenendenkmäler in kriegsverschontem Land. Zum politischen Totenkult der Schweiz», in: Reinhart Koselleck / Michael Jeismann (a cura di): «Der politische Totenkult. Kriegerdenkmäler in der Moderne», München 1994, pagg. 129-143, cit. pag. 131.

zioni. Recano i nomi di coloro che hanno perso la vita in servizio attivo. Data la loro ampiezza, le liste nominali non sono state riprodotte nell'inventario. I monumenti in memoria del servizio attivo non commemorano tuttavia soltanto i caduti, bensì ricordano anche l'impiego delle truppe in servizio attivo, come ad esempio i loro sforzi legati alla costruzione di strade che spesso erano affrontati assieme agli internati polacchi, russi o italiani. Le truppe che provvedevano a mettere in sicurezza le frontiere e garantivano il servizio di guardia hanno lasciato iscrizioni e dipinti murali nei luoghi in cui hanno prestato servizio. Numerosi monumenti in memoria del servizio attivo sono quindi anche monumenti dedicati alle truppe e ricordano il periodo burrascoso dei conflitti mondiali in cui il servizio da prestare aveva tutt'altro significato. Contrariamente ai monumenti in memoria di battaglie che rappresentano un eroe splendente, la narrativa dei monumenti in memoria del servizio attivo ha un effetto diseroizzante, mirando piuttosto al riconoscimento delle prestazioni fornite.

#### 4.3.4 Monumenti in memoria di persone

Accanto alle categorie già menzionate, in Svizzera esistono anche monumenti all'esercito che commemorano singole personalità della storia militare, indipendentemente dalle grandi guerre che hanno segnato il XIX e il XX secolo e dalle battaglie ai tempi della vecchia Confederazione. Pertanto furono eretti busti, statue equestri o targhe commemorative dedicati ai generali Dufour, Herzog, Wille e Guisan che rendono onore alle rispettive gesta. I comandanti di truppa e delle piazze d'armi oppure i pionieri dell'aviazione militare vengono ricordati proprio come le figure leggendarie del calibro di Arnold von Winkelried, Benedikt Fontana o Duonna Lupa. Christian Schybi, Niklaus Leuenberger, Adam Zeltner o Uli Schad sono commemorati come capi delle guerre dei contadini mentre Niklaus Franz von Bachmann, Paul Joseph Joos e Antoine Henri Jomini per la loro partecipazione ai servizi mercenari.

Nelle iscrizioni si fa sempre riferimento anche alle guerre e alle battaglie a cui hanno preso parte le persone ricordate. In Svizzera con i monumenti viene reso onore anche a personalità straniere della storia militare, come l'ingegnere militare polacco Tadeusz Kosciuszko nella zona di Soletta o il feldmaresciallo finlandese Carl Gutaf Emil Mannerheim a Montreux.

#### 4.3.5 Monumenti in memoria di truppe

In Svizzera numerose targhe, iscrizioni, dipinti murali o lapidi commemorative ricordano discretamente il servizio di truppa nell'ambito di corsi di ripetizione o servizi attivi. Commemorano formazioni sciolte, piazze di mobilitazione, soldati, sottufficiali e ufficiali in servizio. Si tratta nella maggior parte dei casi di lapidi commemorative poste sulle piazze d'armi o semplici iscrizioni e dipinti murali che segnano i luoghi o le opere fortificate presso i quali i militari hanno prestato servizio.

Dato l'elevato numero di vecchie opere fortificate in Svizzera come pure a seguito del carattere semplice e poco appariscente di iscrizioni e dipinti murali, è inevitabile che oltre ai monumenti censiti ne esistano molti altri che sono stati ricoperti da vegetazione e muschio oppure molto semplicemente sono caduti nell'oblio e nell'anonimato. Per questa categoria in particolare non si può mirare all'eshaustività.

#### 4.3.6 Monumenti in memoria di disgrazie

Ancora oggi ai caduti dell'Esercito svizzero viene reso onore con dei monumenti, indipendentemente dalle rispettive azioni di combattimento. Singole Armi e unità organizzative ricordano in modo del tutto personale i propri camerati deceduti deponendo lapidi e targhe commemorative

nei luoghi delle disgrazie oppure presso le caserme, talvolta coinvolgendo anche i familiari. Molti monumenti delle Forze aeree, che spesso si trovano in zone montuose o boschive discoste, rientrano in questa categoria. Tuttavia anche la cappella dei granatieri a Isone o le lapidi commemorative di SWISSINT a Stans esprimono il ricordo personale all'interno di una cerchia definita di persone toccate dal lutto. In questo caso le vittime non vengono commemorate in quanto combattenti in azioni di combattimento, bensì come camerati che anche in tempi di pace si sono messi al servizio del bene comune, perdendo la vita nell'adempimento del loro dovere. Attraverso questi monumenti i valori come lo spirito di sacrificio e il senso del dovere vengono rappresentati propri come il cameratismo e la lealtà. In alcuni casi i monumenti recano quindi anche l'iscrizione «Deceduto in servizio per la Patria» (o simili), sebbene alla prematura morte venga ascrivito un ulteriore significato: chi muore per la Patria non muore invano. La maggior parte nelle iscrizioni indica il nome delle persone scomparse.

In complesso i monumenti che ricordano delle disgrazie non mirano a rivolgersi a un vasto pubblico o a divulgare un messaggio. Non si tratta nemmeno di onorare i camerati in quanto eroi. Piuttosto si cela l'intento semplice ma pur sempre rispettabile di rendere visibile la storia sul luogo della disgrazia e quindi di creare un luogo della memoria: un segno nel terreno accanto a cui un estraneo può transitare in maniera del tutto casuale. Questi monumenti hanno in primo luogo origine dall'esigenza di commemorare personalmente le vittime, di conservarne la memoria e di onorarne lo spirito di cameratismo<sup>23</sup>.

#### 4.3.7 Monumenti speciali

Tra i monumenti inseriti nell'inventario esistono alcuni segni commemorativi che ricordano la presenza dell'esercito o attività belliche, ma che non sono ascrivibili alle categorie precedentemente menzionate. Non devono essere ignorati e vengono pertanto censiti con la dicitura di *Monumenti speciali*. Questi si riferiscono ai servizi mercenari come il massacro delle Tuileries avvenuto a Parigi nel 1792, la partecipazione alla campagna di Russia del 1812, la Legione straniera o i combattenti spagnoli tra il 1936 e il 1939. Ricordano anche capitoli meno gloriosi come gli impieghi dell'esercito in occasione dello sciopero generale del 1918 o i disordini di Ginevra del 1932 e le relative vittime civili. Sono stati considerati anche i monumenti eretti presso gli ex campi per rifugiati e internati come pure presso l'ospedale del campo per rifugiati a Büren an der Aare dove tra il 1940 e il 1946 oltre ai soldati internati trovarono alloggio anche rifugiati civili. Vengono ricordati i militari deceduti nell'ambito del promovimento militare della pace, la fine della seconda Guerra mondiale, i militari morti a causa dell'influenza spagnola, i bombardamenti di Sciaffusa del 1944, l'esecuzione dei cosiddetti traditori della Patria o l'impiego per fronteggiare il coronavirus nel 2020.

23 Vedi Meyer, Fabienne: «Denkmäler für Abstürze, Abschüsse und Unfälle in der Schweizer Militärlaviatik», a cura di: Forze aeree svizzere, Bern 2017. [https://www.vtg.admin.ch/de/media/publikationen/buecher.detail.publication.html/vtg-internet/de/publications/buecher/84\\_146\\_Luftwaffen-Denkmaeler.pdf.html](https://www.vtg.admin.ch/de/media/publikationen/buecher.detail.publication.html/vtg-internet/de/publications/buecher/84_146_Luftwaffen-Denkmaeler.pdf.html) [Stand: 26.07.2021].

Alcuni monumenti in memoria del servizio attivo ricordano l'influenza spagnola (ma non solo), alcuni monumenti dedicati a persone ricordano invece i servizi mercenari (sebbene si concentrino in particolare sulle persone menzionate) e i monumenti dedicati a truppe straniere ricordano gli internati (in questo caso senza menzionare i rifugiati civili). È quindi proprio la categoria dei monumenti speciali a mettere in evidenza il fatto che la classificazione dei monumenti è un atto artificiale in cui non sono possibili delimitazioni nette e che, in quanto operazione umana, costituisce sempre una questione interpretativa.

## 5 Osservazioni finali

I monumenti sono sia dei segni della memoria, sia dei testimoni della Storia e delle storie. Rappresentano luoghi perenni del ricordo che consentono a un osservatore attento di accedere alla Storia e a storie che diventano quindi visibili e narrabili. Un monumento può mostrare e tematizzare sentimenti, custodire e condividere ricordi fugaci nonché rivelare e divulgare storie locali. I monumenti conferiscono una struttura alla memoria collettiva delle società e contribuiscono a creare un senso condiviso di appartenenza e di identità sulla base dei valori trasmessi. Al contempo dividono le opinioni per quanto riguarda le loro ubicazioni, riscaldano gli animi con i loro messaggi e infiammano le discussioni circa la loro realizzazione. Quando si tratta di monumenti, della loro rilevanza e della loro funzione ciascuno può e vuole esprimersi poiché è in gioco anche ciò che può essere affermato e visto all'interno di una società in un determinato periodo storico e con quali parole e quale simbologia debba essere rappresentato.

L'Inventario dei monumenti dell'esercito e di guerra propone una base su cui potranno essere approfondite e analizzate determinate questioni. Ad esempio ci si potrà interrogare su quale sia stato lo sviluppo storico dei monumenti, su quali valori vengano veicolati dai monumenti e quali raggruppamenti sia possibile riconoscere. Quali monumenti spiccano in particolare, che cosa ricordano e cosa no. È possibile che l'inventario induca ad avviare, accanto agli studi di dettaglio sui vari monumenti, anche ricerche storiche a partire dai monumenti stessi. Al riguardo occorre tuttavia tener presente che i monumenti non vengono eretti allo scopo di rappresentare fedelmente la storia. Piuttosto illustrano come la storia sia stata percepita e interpretata al momento della loro realizzazione.

Grazie al loro carattere immobile e perenne, i monumenti sono proiettati al futuro e la loro analisi complessiva tocca sempre tre dimensioni: il monumento stesso, la storia della sua origine prima e il suo utilizzo dopo. Da questo punto di vista sarebbe quindi interessante prendere in considerazione anche le commemorazioni che annualmente hanno luogo presso i vari monumenti. Anch'esse infatti sono forme della memoria e sebbene in maniera immateriale contribuiscono a ravvivare il ricordo delle persone e degli eventi. Oltre ai monumenti scolpiti nella pietra o forgiati nel ferro, esistono numerose altre forme di memoria che non sono state inserite nell'Inventario dei monumenti dell'esercito e di guerra in Svizzera. Il Canto della Beresina, ad esempio, ricorda la battaglia combattuta nel 1812 alla Beresina e di riflesso commemora gli svizzeri che hanno prestato servizio mercenario. Anche le stagioni delle battaglie, le località e i loro nomi come Sempach, Morat o Dornach evocano ricordi e stanno simbolicamente a indicare le battaglie combattute ai tempi della vecchia Confederazione e le relative storie.

Il numero impressionantemente alto di monumenti dell'esercito e di guerra registrati in Svizzera superiore alle 1100 unità non deve far dimenticare che molte storie che avrebbero potuto essere raccontate in forma monumentale, rimangono inesprese. Pertanto ciò che non si trova nella topografia monumentale svizzera non è meno significativo di ciò che invece esiste. Una disgrazia che nessun monumento ricordi deve aver comunque lasciato tracce altrettanto profonde nei familiari rispetto a un'altra immortalata attraverso un monumento. Il figlio del contadino che ha preso parte all'assedio della città di Lucerna durante la guerra dei contadini del 1653 ma che non viene menzionato da nessuna parte, a modo suo ha contribuito a segnare il corso della storia proprio come i capi dei contadini invece ricordati in lapidi e targhe.

È opinione comune che i monumenti raccontino la storia dei vincitori. L'Inventario dei monumenti dell'esercito e di guerra in Svizzera mostra tuttavia che accanto a questi vi sono storie di sconfitte e privazioni, di sciagure e malattie, di vittime, internati e rifugiati che vengono tramandate in maniera altrettanto duratura e caparbia attraverso i monumenti, come ad esempio le vittorie e le storie di successo, seppure talvolta condite con un pizzico di teatralità ed eroismo.







